

## Quelle emissioni al calor bianco le più dure da abbattere

**Prezzi delle materie prime in aumento, riduzione delle emissioni, elettrificazione, nuove tecnologie: per le fonderie si moltiplicano le sfide strategiche. Intervista al Presidente di Assofond Fabio Zanardi**

di Marco Scotti

**«IL COSTO DELLA DECARBONIZZAZIONE PER I SETTORI COSIDDETTI "HARD TO ABATE" SI ATTESTA A 15 MILIARDI PER IL NOSTRO PAESE. Finora, tramite la manovra di bilancio, sono stati destinati 150 milioni di euro, decisamente insufficienti per la portata delle azioni che dobbiamo svolgere». Fabio Zanardi è presidente di Assofond, l'associazione di categoria delle fonderie. In Italia il comparto è storicamente molto sviluppato nelle regioni del Nord, dove ha sede circa l'80% delle oltre 1.000 fonderie italiane. Complessivamente intese, le imprese del settore impiegano circa 30mila persone e realizzano un fatturato pari a 6,5 miliardi di euro. Uno studio di Boston Consulting Group emerge come la decarbonizzazione dei settori "Hard to Abate" sia perseguibile esclusivamente attraverso un portafoglio diversificato di soluzioni. Con questo termine si intendono quelle manifatture come acciaio, carta, cemento, ceramica, chimica, fonderie e vetro che generano 88 miliardi l'anno di valore aggiunto. Efficienza energetica, economia circolare, combustibili low carbon, cattura della CO<sub>2</sub>, green fuels (idrogeno e biometano) ed elettrificazione rappresentano, dunque, elementi complementari di un piano di azione congiunto e potrebbero, se implementati in maniera integrale, ridurre le emissioni dirette previste fino al 40% entro il 2030. Lo studio, inoltre, segnala come per raggiungere gli obiettivi di lungo termine occorra sfruttare a pieno il potenziale delle tre leve più "innovative": cattura della CO<sub>2</sub>, elettrificazione e green fuels (idrogeno e biometano). Nel 2050, infatti, queste tre leve da sole potrebbero garantire il 70-80% di riduzione delle emissioni totali dei settori analizzati, mentre le restanti e più "tradizionali" (economia circolare, combustibili low carbon e efficientamento energetico) potrebbero supportare la riduzione delle emissioni per un ulteriore 15-20%.**

**Zanardi, siete stati i primi a lanciare l'allarme sulle materie prime: a che punto è la notte?**

L'aumento dei prezzi delle materie prime ferrose è cominciato a partire dall'ultimo trimestre dello scorso anno. Questo trend ha poi avuto un'escalation molto rapida durante il primo semestre e sostanzialmente manteniamo ancora adesso livelli record. La salita è forse terminata, ma rimaniamo sempre ai livelli massimi. Non basta: c'è stato l'aumento anche di tutti i componenti che vengono chiamati "extra di lega", con picchi tra il +30 e il +90% per rame, stagno o molibdeno. Infine, da ottobre c'è stato l'innalzamento dei costi delle materie prime energetiche, con un impatto tutt'altro che trascurabile. Questo significa che i prezzi, che già hanno subito incrementi importanti nel 2021, cresceranno ancora perché l'indicizzazione ha un ritardo nell'applicazione. Oltretutto, con questo aumento esponenziale dei costi, si riduce anche la nostra marginalità. E bisognerà vedere se e come la recupereremo.

**Tutto questo mentre in Europa si inizia a parlare di nuove tassonomie per una strategia di sostenibilità: che cosa vi aspettate?**

Ci sono talmente tante variabili a livello politico che diventa difficile riuscire a capire che cosa succederà. Quello che so per certo è che bisogna salvaguardare la sopravvivenza del nostro sistema e delle filiere. Siamo parte di una cordata insieme ad altre associazioni dei settori "hard to abate" come carta, vetro, ceramica, acciaio che ha commissionato uno studio a Bcg per quantificare il costo della transizione della decarbonizzazione. Un processo necessario che però è stato valutato in circa 15 miliardi, individuando anche soluzioni che vanno dall'elettrificazione dei forni alla cattura della CO<sub>2</sub>. Abbiamo ottenuto un primo, significativo risultato: nella manovra di bilancio ci saranno dei fondi per la decarbonizzazione. Il contenitore è quindi stato creato, ora bisogna trovare il modo di "riempirlo".

**Finora quanto è stato stanziato?**

Per quest'anno si parla di 150 milioni di euro, che sono però ovviamente insufficienti per la portata delle azioni che dobbiamo compiere. A mio parere il modo migliore e più efficace sarebbe quello di reperire ulteriori risorse dalla tassazione dei meno virtuosi. L'importante è che si trovi in fret-

ta un modo per evitare che si generino dei paradossi.

**In che senso?**

La nostra manifattura è molto più sostenibile di quella di altri Paesi. Eppure, proprio per questo motivo rischiamo di non ricevere fondi europei perché abbiamo già completato il primo passaggio in un'ottica di decarbonizzazione. Ma essendo così avanzati c'è il rischio concreto che quelli che stanno più indietro di noi possano fare quello che noi abbiamo già fatto (a spese nostre) con i fondi dell'Europa, mentre a noi verrà chiesto di svolgere in maniera autonoma l'ultima parte, quella più costosa. Mi spiega che senso ha fare una battaglia per la sostenibilità guidata soltanto dal nostro Paese? È solo per mettere una bandierina blu?

**Non si può neanche far finta di niente però: sembra quasi un ossimoro parlare di sostenibilità con il mondo delle fonderie. E invece...**

E invece sono quasi sinonimi. Prima di tutto perché usiamo come materiale di lavorazione un prodotto che ha una forma ben definita, con scarti molto ridotti rispetto a tanti altre materie. Qualsiasi alternativa sarebbe meno green del prodotto di fonderia. È vero che per poter fondere il metallo dobbiamo consumare molta energia, ma lo è altrettanto che gran parte del nostro settore utilizza la tecnologia per elettrificare il processo di fusione. Quasi tutti gli aderenti ad Assofond lavorano con forni elettrici, una transizione che è stata compiuta negli ultimi 25 anni. Lo studio di Bcg dimostra che il nostro settore è decisamente meno impattante anche dal punto di vista dell'anidride carbonica.

**Dunque le fonderie come baluardo della sostenibilità...**

Sarebbe troppo bello! Il problema è che utilizziamo per i nostri forni dei prodotti che derivano da processi labour intensive, cioè sottoproduzioni dell'acciaio, con materie prime che potrebbero sparire o non avere più la stessa reperibilità. C'è ancora bisogno di carbonio per avviare i processi, ma questo sarà più caro e meno accessibile. Ed è questa la nostra sfida: siamo più virtuosi, più elettrificati, ma riceveremo pochi soldi dal Pnrr.

**Ci spieghi meglio...**



Non ci sono troppe indicazioni su voci specifiche di spesa per il nostro comparto. È ovvio che siamo un settore altamente energivoro e che, di conseguenza, dobbiamo per forza di cose ridurre i consumi e l'impatto. Però c'è anche una transizione tecnologica delle materie prime che è l'ultimo miglio della sostenibilità, ma che è anche il tema con il costo più alto.

#### Per esempio?

Si parla tanto di idrogeno verde o blu con cattura dell'anidride carbonica. Però diciamo, non è neanche il nostro mestiere, noi siamo produttori di manufatti da materie specifiche, non possiamo trasformarci in qualcos'altro. Siamo all'avanguardia quando si parla dei prodotti che devono essere inseriti all'interno del forno senza che producano eccessivi scarti. Abbiamo input più green che oggi hanno però dei limiti tecnologici.

**Torniamo al vostro comparto: nel terzo trimestre si è registrato un rallentamento della crescita per le fonderie: quali le cause?**

È improprio parlare di rallentamento, abbiamo vissuto periodi di enorme ripresa,

era naturale che il trend si stabilizzasse. Abbiamo raggiunto un punto di rimbalzo e ora ci stiamo assestando. Tra l'altro, il secondo trimestre è tradizionalmente pieno di lavoro, mentre il terzo comprende anche luglio e agosto che sono mesi più scarichi. Ciononostante siamo cresciuti, anche se in misura minore del passato. Possiamo però catalogarlo tra i segnali "normali" di una situazione non proprio tradizionale.

#### Che 2022 si attende?

Dipende da troppi fattori. Da un lato abbiamo clienti che sostengono che ci sarà una crescita ulteriore degli ordini; dall'altra ci attendiamo che l'aumento dei prezzi determinerà per forza di cose un rallentamento. Al momento diventa difficile perfino fare delle previsioni.

**LE IMPRESE DEL SETTORE  
IMPIEGANO CIRCA 30MILA PERSONE  
E REALIZZANO UN FATTURATO  
PARI A 6,5 MILIARDI DI EURO**

**QUASI TUTTI GLI ADERENTI  
AD ASSOFOND LAVORANO CON FORNI  
ELETTRICI, UNA TRANSIZIONE CHE È  
STATA COMPIUTA NEGLI ULTIMI 25 ANNI**



FABIO ZANARDI

